

**IL CASO BADANTI**

DS4811

DS4811

**Il segnale  
di una riforma  
necessaria**

**PAOLO LAMBRUSCHI**

La retata delle badanti di ieri è la spia di una riforma necessaria. La polizia è riuscita a far luce a Udine su una rete criminale che favoriva l'immigrazione illegale.

A pagina 17

L'inchiesta di Udine sulla rete criminale che favoriva l'immigrazione illegale

## BADANTI, DIETRO AI DOCUMENTI FALSI LA NECESSITÀ DI UNA RIFORMA IMMEDIATA

**PAOLO LAMBRUSCHI**

**L**a retata delle badanti di ieri è la spia di una riforma necessaria. La polizia è riuscita a far luce a Udine su una rete criminale che favoriva l'immigrazione illegale dall'Est Europa in diverse città italiane falsificando i documenti comunitari, una vicenda che accende l'ennesima luce sui paradossi e le contraddizioni che impediscono di affrontare con buon senso la questione migratoria preferendo la propaganda. Sgombriamo subito il campo. Le leggi si applicano sia con le badanti georgiane che pagano 600 euro ciascuna per acquistare un documento falsificato di un paese Ue sia - per equità - con i trafficanti libici inseguiti da mandati di cattura internazionali. Anche in Georgia, Paese di emigranti le cui rimesse hanno un forte impatto sull'economia nazionale, agiscono diversi network di trafficanti che sfruttano i soggetti più vulnerabili, e l'augurio è ovviamente che siano scoperti al più presto e non paghino solo le vittime arrestate ieri. Ma il problema che nessuno pare voler affrontare è la riforma della legge che regola l'ingresso dei migranti in Italia, quella "Bossi-Fini" che, come si evince dai nomi dei politici che l'hanno scritta e presentata, è stata concepita alla fine del secolo scorso e ha visto la luce nel 2001. Un'era archeologica fa. Oggi di badanti il nostro Paese, che invecchia e in cui la vita si allunga, ha davvero bisogno. E, come per tutti i lavori faticosi, retribuiti poco e con orari impegnativi, non c'è la fila di italiani per

andare ad assistere gli anziani a domicilio. Gli ultimi dati disponibili dell'Osservatorio sul lavoro domestico dell'associazione Domina affermano che nel 2023 in Italia 7 lavoratori su 10 nel settore erano stranieri. Il ruolo di badante è ricoperto, lo sappiamo, principalmente da persone provenienti dall'Est Europa. Ma solo le nazionalità comunitarie, come Romania, Slovacchia, Polonia e Lituania - cui appartenevano i passaporti falsi smascherati dall'indagine di ieri - possono entrare e cercare impiego con maggiore facilità. Questo perché danno accesso al codice fiscale comunitario che consente di entrare nel mondo del lavoro - ad esempio nel circuito delle agenzie - e godere quindi di benefici giuridici, fiscali, sanitari e pensionistici. Insomma il documento Ue è un "lasciapassare" per la fortezza Europa, e i non comunitari cercano di averlo a ogni costo. L'alternativa è entrare con un visto turistico e restare anche quando scade, lavorando però in nero e da irregolari, in attesa di una sanatoria. Senza contare che il settore ha un alto tasso di sfruttamento, dato che un terzo dei lavoratori domestici nella Ue è in nero e solo in Italia si stima che siano oltre 200mila i lavoratori senza permesso di soggiorno che si prendono cura dei nostri cari e che non si riescono a intercettare.

Nei circa 500mila migranti non regolari (i "clandestini") stimati ogni anno non ci sono i passeggeri dei barconi, piuttosto quelli degli aerei che arrivano con i visti turistici e poi entrano nella fascia degli invisibili. Ci si può accorgere della loro esistenza quando muo-

re l'assistito presso cui abitavano, perdono la casa e spesso devono mettersi in fila alle mense per poveri o nei dormitori in attesa di un nuovo lavoro sempre irregolare che consenta loro, con grandi sacrifici, di mandare a casa le somme con cui crescono i figli. Dunque il settore avrebbe bisogno urgente di riforme per favorire la legalità, contrastare il sommerso e lo sfruttamento. Chi assumerebbe a distanza una persona chiamata a svolgere il ruolo delicato di assistenza, come in teoria vuole la Bossi Fini che consente l'ingresso solo a chi possiede un contratto di lavoro? La spesa delle famiglie italiane raggiunge 14,3 miliardi, di cui 7,7 per le badanti, soldi risparmiati dallo Stato che, senza quanto sborsato dalle famiglie dovrebbe sobbarcarsi un costo di 20 miliardi per la gestione in struttura di quasi un milione di anziani. Occorre invece cambiare la legge sull'immigrazione per trovare soluzioni di buon senso a problemi meno eclatanti ma gravosi in un Paese invecchiato dove il bisogno di tanti anziani e delle loro famiglie è sotto gli occhi di tutti. Anche qui, per usare termini in voga, vale la "ragion di Stato", ed è sicuramente questione di interesse nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA